

l'Obiettivo **etico**

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

www.ignaziomaiorana.it

Castelbuono (PA) - C/da Scondito - e-mail: obiettivsicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Lenti... penetranti



Ieri e oggi



Madonie - Un timido arcobaleno. Potrebbe piovere...

Lettrici e lettori,
il vostro sostegno
aiuta il nostro impegno.
Abbonamento annuale
€ 20

Bonifico intestato a: Associazione *Obiettivo Sicilia*
Unicredit IBAN: **IT37W0200843220000104788894**
Con **PayPal** versamento a obiettivsicilia@gmail.com

È possibile ricevere l'Obiettivo in formato digitale. Nella causale del versamento indicare numero di cellulare o indirizzo mail.

Il Ponte dei sospiri...

Progettato in zona altamente sismica

Palermo 10 novembre 2024 - “Il mancato nulla osta dell’Istituto di Geofisica e Vulcanologia alla costruzione del Ponte sullo Stretto e l’ostinata propaganda di Meloni e Salvini sono l’ennesima testimonianza che al centrodestra non interessa realizzare opere per migliorare le condizioni dei cittadini. Se gli stanno così a cuore i siciliani, perché non sistemano gli impianti idrici? **Mentre loro si sfregano le mani con il ponte, nelle nostre**



città i cittadini prendono l’acqua con i bidoni”. Lo dichiara il coordinatore regionale e deputato ARS del Movimento 5 Stelle, Nuccio Di Paola, a proposito della mancata autorizzazione dell’INGV alla realizzazione del ponte perché, tra le varie criticità, sorgerebbe in zona altamente sismica.

“Con quale coraggio gli esponenti del centrodestra – si chiede provocatoriamente Di Paola – vanno parlando di sviluppo mentre nei fatti hanno scippato i miliardi dei fondi FSC ai siciliani e ai calabresi? Loro fanno solo propaganda con i soldi degli italiani. Ovviamente non mancano le responsabilità del presidente della Regione Schifani. Infatti, come ha fatto il nucleo di coordinamento della Commissione tecnico-specialistica per le valutazioni ambientali per la Regione Siciliana – si chiede ancora il deputato – ad esprimere, all’unanimità, parere favorevole con prescrizioni sull’istanza della società Stretto di Messina per la valutazione d’impatto ambientale relativa al collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria se l’INGV non ha mai dato il via libera sismico sull’opera?”.

Marco Benanti

Il Ponte sarebbe compatibile con l’ambiente

Parere positivo sul progetto dalla Commissione Tecnica di Valutazione dell’Impatto Ambientale con integrazioni

Secondo quanto scrive l’ANSA il 14 novembre scorso, l’ok è arrivato dall’apposita commissione del Ministero dell’Ambiente.

Le condizioni, si apprende, riguardano, non solo l’ambiente naturale, terrestre, marino ed agricolo, ma anche aspetti relativi a progettazione di dettaglio per le opere a terra, relativi a cantierizzazione, gestione delle materie, approvvigionamenti, rumore e vibrazioni. Si tratta di integrazioni previste sul riavvio dell’iter

«nel rispetto delle condizioni ambientali prescritte che dovranno essere ottemperate perlopiù nella fase della presentazione del progetto esecutivo».

«L’Italia può guardare al futuro» dice soddisfatto ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini: «Vediamo se pesciolini, alghe e uccellini permettono all’Italia di fare quello che fanno tutti, cinesi, giapponesi, coreani, americani che fanno ponti in tutto il mondo senza che alghe e pesciolini se ne curino più di tanto».

Ma intorno all’opera in questi ultimi giorni – scrive tra l’altro



l’ANSA – non sono mancate le polemiche: prima la notizia del mancato via libera dell’Ingv sul rischio sismico e poi l’accusa del leader di Avs, Angelo Bonelli, secondo cui proprio sulla Commissione di Valutazione c’è stato «un vergognoso blitz da parte del ministro dell’Ambiente Gilberto Pichetto Fratin», che ha nominato 12 nuovi componenti, «quasi tutti politici» e «quasi tutti in quota FdI».

La generazione viziata affonda l'umanità

di Ignazio Maiorana

Le persone di una certa età, che hanno conosciuto privazioni, rinunce, sacrifici e lavoro, sono testimoni, oggi adulti, della successiva epoca del progresso e dello sviluppo economico che hanno portato un lungo periodo di benessere e di consumismo. Le generazioni più recenti, nate nell'agiatezza della famiglia, non hanno conosciuto invece le difficoltà che hanno forgiato i genitori nati nel bisogno. I quali hanno voluto dare il massimo ai propri figli, compresi costosi studi e sostentamento oltre misura, nell'intento di evitare loro stenti e lavori pesanti riservati da sempre a categorie più umili e povere.

L'attuale generazione, in linea di massima, è stata impegnata nelle scuole superiori e all'università. Raramente ha conosciuto il lavoro, non è estranea al fumo, all'alcool e alla droga, è svuotata del senso di crescita culturale e di educazione civica, è votata più al diritto che al dovere e si è affermato il concetto che tutto le sia dovuto. Intanto lo status symbol giovanile più diffuso è il bicchiere o l'aperitivo rinforzato in una mano e nell'altra il telefonino e ciò grazie alla paghetta assicurata dai genitori. Molti ragazzi non conoscono l'equilibrio e sono pronti alla violenza fisica, propensi all'abbandono non solo di bottiglie per strada e nel verde, ma anche a trascurare le persone care che hanno provveduto a ogni bisogno dei figli in cerca di futuro. Un futuro svuotato di ideali dà posto, prima di ogni altra cosa, alla spasmodica ricerca di denaro.

Come recuperare tale situazione? Pur potendosi permettere un agiato livello di vita, **le persone più accorte abitano i propri figli all'impegno a partire dalla famiglia**, a partecipare ai lavori domestici, responsabilizzandoli via via e preparandoli all'indipendenza. Il nucleo familiare equilibrato li ama e li accoglie senza eccessi di permissivismo. Un atteggiamento, questo, più severo ma sicuramente più sano.

Il ruolo di genitori è delicato e importante, non si costruisce una famiglia senza averne necessaria consapevolezza. Ma non esiste una patente per questo compito, si impara da esempi trasmessi da altri e da codici valoriali ritenuti giusti, possibilmente caratterizzati da una linea di severità che non deve escludere dolcezza e sensibilità. Tuttavia, nessuno, se non dotato di forte personalità, può dirsi indenne da contaminazioni che volgono in tutt'altra direzione, a scapito di persone e ambiente interni ed esterni alla famiglia.

Detto ciò, una delicata riflessione riguarda la figura materna: **la mamma è mamma anche quando, a fin di bene, cerca di essere meno tenera nel sistema educativo dei propri pargolletti.** La donna rimane la regina della famiglia nel ruolo atavico di curatrice, di protettrice, se occorre, anche dalla durezza paterna. **Lei copre e accontenta il prodotto del proprio grembo,**



il sangue del proprio sangue, spesso affrontando scontri col marito o compagno, ricorrendovi in extremis come ultima spiaggia e tutore della norma. Nei casi più disperati lo fa col ricatto: "lo dirò a papà, che se ti alza le mani ti squinterà", autorizzando da un lato atti fisicamente sgradevoli, dall'altro scongiurandoli. Pertanto,

la donna, geneticamente più astuta dell'uomo, sa dove arrivare: rimarrà sempre una protettrice, il superficiale compagno, invece, il pericolo numero uno. Salvo eccezioni che confermano la regola.

Il metodo educativo dei figli può essere causa di contrasto e persino di rottura della coppia, spesso minata già da altri aspetti che fanno vacillare il legame e l'intesa tra uomo e donna, tra madre e padre. **La carenza di serenità in casa trasmette malessere e insicurezza nell'equilibrio psichico dei piccoli**, i quali possono essere contagiati da modalità e comportamenti aggressivi quotidiani. Non è escluso che il disastro provocato da genitori immaturi divenga più visibile nei casi di separazione. **Ad avere la peggio è spesso il padre, la figura considerata più forte risulta invece la più debole.** Talvolta l'uomo è costretto ad abbandonare il nucleo familiare, ridotto al lastrico da una Giustizia che tutela maggiormente la donna. Simili casi stanno sfasciando una società già angustata da femminicidi e da mostri violenti perfino tra minorenni. La situazione è sotto gli occhi di tutti, solo alcuni casi gravissimi giungono ai clamori mediatici. Il disagio giovanile, dunque, è e sarà in continua espansione. La soluzione è faticosa ma improrogabile. Ce l'hanno in mano genitori attenti e intelligenti. **Se non si ha adeguata personalità meglio non fare figli. Saranno guai per tutti.** Nelle piccole comunità è comunque più facile la buona crescita dei piccoli, più agevole il controllo ambientale del "nido" che li accoglie, che li culla, li cura, li coltiva, li segue con discrezione, anche a distanza. Dai piccoli centri si può ripartire per rifondare l'Umanità da affidare al mondo.

Quelli del potere

Eliminano ogni ostacolo istituzionale. Se i giudici non fanno quello che vuole il Governo sono comunisti; se i tecnici dell'ambiente fanno delle critiche al progetto fantomatico del Ponte sono degli ignoranti, non vogliono lo sviluppo del Sud.

Questo è il neofascismo: non c'è bisogno di eliminare le elezioni se si eliminano le istituzioni democratiche. A partire dal potere giudiziario e si rende inutile il Parlamento con i decreti legge.

Tonino Perna e Francesca Valbruzzi

Ciò che eravamo

Il perduto senso dell'appartenenza Ricostruiamo la comunità in campagna

di Nietta Bruno

Rientrando dalle piazze ove si consuma il rito di anacronistici comizi, ci interroghiamo sul significato che esse assumono oggi per noi. Meri spazi per assembramenti privi di identità o luoghi della condivisione di intenti? Collettivi sartriani condannati alla serialità o autentici gruppi sociali in grado di confrontarsi con i poteri?

Molteplici e illuminate le riflessioni fin qui compiute sulle identità culturali, rare quelle sul più profondo e individuale "senso dell'appartenenza" al territorio.

La generazione cui appartengo ha percorso, senza disinvoltura, ma con alcune responsabilità, tutte le tappe del "declino della civiltà". È remota la pratica del trasporto del grano buono, non mortificato e svenduto, su *straule* e carri; dalla terra, solcata e mai ferita, promanava l'emozione pura della sicilianità, il nostro senso dell'appartenenza. Fremiti di sicilianità anche sulle strade, sulle piazze della contestazione, confortati da una Università che, sebbene discussa e avversata, aggregava e stimolava infiniti appetiti culturali e sogni di occupazione raramente traditi.

Ci sentivamo appartenenti ai luoghi, alle pietre calde di una città di lava, aggrappati al tessuto connettivo delle nostre ideologie, curiosi, in rivolta, ma con la consapevolezza del cambiamento.

Gestivamo le nostre vite con il susseguirsi laico dei dubbi e delle scelte. Tutti: docenti illuminati e discepoli. Tutti siciliani.

Ci salverebbe oggi sentirci ancora generati dalla terra, affronteremmo con più coraggio le mutazioni e gli strappi, le privazioni e la perdita dell'onorabilità, l'appiattimento culturale, le montagne di rifiuti materiali e morali, la sconfitta, insomma.



Vorremmo tornare sulle nostre piazze per gridare il disagio e non per sottoscrivere, muti e disancorati, il compromesso e annuire alle istanze di un tempo non vivibile.

Ci piacerebbe rimpadronirci del diniego, del disgusto sacro e santo, del coraggio delle ricostruzioni politiche e sociali. E se uno dei rimedi fosse l'individuazione della campagna come "città in estensione", organizzeremmo le carovane del rientro, rivendicando la contemporaneità di una scelta che ai più potrebbe apparire una trappola nostalgica, ma che si consegnerebbe alla storia come la più innovativa.

Le scelte sono atti creativi con cui si struttura il nostro essere nel mondo. Gran parte dei siciliani, annientati dal bisogno, sono stati espropriati dell'esercizio esistenziale delle scelte. Rientriamo nelle nostre campagne, dunque, per fare impresa e creare occupazione, per riappropriarci della cultura dell'accoglienza, per guarire.

Scegliamo di ricostituire i gruppi e ripristinare le comunità nei luoghi concreti del vivere: nelle vie e nelle piazze di Sicilia.

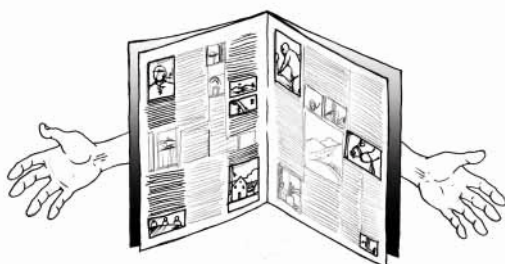
La parola comunità ha, al suo interno, una radice emblematica: "umus" che vuol dire sia dono che obbligo, dono e obbligo reciproco del solidarismo nelle libertà.

È indispensabile, dunque, la mobilitazione di una ritrovata società civile per il ripristino di una visione comune del vivere il proprio destino, considerato che il disimpegno fondato sul risentimento per le delusioni politiche subite, non contribuisce al risanamento delle affievolite coscienze etiche né al recupero dell'affezione al nostro territorio.

Auguriamoci di essere ancora in tempo, di non restare impantanati nell'inerzia degli ultimi decenni, e soprattutto, di non interpretare, ignari, l'*andavan combattendo ed eran morti* del poeta Francesco Berni.

Scrivete!

**L'OBIETTIVO
(H)A BRACCIA APERTE**



**Finché avremo
libertà di parola,
potremo donarla
anche ad altri.**

La ricchezza della Chiesa

Condividere i beni ecclesiastici inutilizzati e trasformatli in importante svolta per giovani e anziani



In ogni centro abitato esistono beni immobili di proprietà della Curia, costruiti grazie alle offerte dei fedeli o frutto di donazioni e lasciti. Oggi molti di tali beni, come anche conventi e monasteri, con la diminuita vocazione religiosa, sono rimasti chiusi o inutilizzati. Spesso si tratta di grandi edifici nati in posti strategici, in aperta campagna o nel cuore dei centri urbani, che potrebbero divenire centri per i ragazzi e case per anziani. Insomma, dal popolo sono venuti questi beni e al popolo potrebbero ritornare, se posti al servizio delle comunità locali, rinvigorendo l'occupazione e dando ossigeno e spazio a nuove attività, affidandole, per esempio, a cooperative con finalità di assistenza, socialità, cultura. Il clero, peraltro, non è assoggettato allo stesso regime fiscale della società civile. La Chiesa potrebbe diventare ancor più una istituzione caratterizzata dall'altruismo più che rimanere, nello specifico, gelosa custode di vuote strutture. Le amministrazioni comunali potrebbero promuovere e aiutare il recupero di una ricchezza mettendola in produzione, soprattutto nei modesti paesi dell'interno dell'Isola dove si impoveriscono gli sbocchi di lavoro. Tutti siamo chiamati a svegliarci, reagendo all'indifferenza, all'apatia e al pressapochismo.

I.M.

Parco delle Madonie

Forza alla sostanza, non solo all'immagine!

di Ignazio Maiorana

Petralia Sottana, 9 novembre - 35 anni di vetrina ci propongono un territorio devastato dagli animali selvatici e una popolazione in decremento per mancanza di occupazione giovanile.

È ancora auspicabile che oltre alla natura si pensi al recupero del patrimonio umano e culturale, lo si faccia con i valori di una volta, se si vuole trasformare in economia la ricchezza naturale di questi luoghi. L'anniversario della istituzione del Parco deve essere un monito propedeutico alla crescita, non un mero momento celebrativo!

Gli abitanti madoniti non smettano di sperare in un rilancio vero, produttivo, dove la tipicità architettonica dei modesti centri montani e l'arte che custodiscono possano trasformarsi, nella cornice di verde e di bellissimi paesaggi, in uno strumento di rinascita, più che rimanere testimoni del declino. «Eppure – si è detto quel giorno – il Parco è la chiave di volta della vita di questi luoghi, se lo si comprenderà».

Tra le autorità intervenute, i commissari dei Parchi naturali delle Madonie, Salvatore Caltagirone, e dei Nebrodi, Giovanni Cavallaro, nonché il direttore dell'Orto Botanico, prof. Rosario Schicchi e il sindaco di Petralia Sottana, Pietro Polito (vedi foto). Ai sindaci del Comprensorio e alla Regione Sicilia il compito di annullare l'idea ormai storica secondo cui il Parco sia un vecchio pacco di legno rosicchiato dai topi.

Pillola di etica/3

di Augusto Cavadi

Nella ricerca di un criterio etico, per distinguere il bene dal male, molte risposte emerse nella storia ci suonano oggi insufficienti: la *tradizione*; l'opinione della *maggioranza* dei contemporanei; la *natura*...



Per ancorarsi a qualcosa di certo, di 'assoluto', in molte civiltà sono state proposte delle norme di comportamento in nome di qualche *divinità*: la Legge mosaica degli ebrei (accettata e ripresa da cristiani e islamici) è l'esempio più familiare alla nostra cultura. Indubbiamente sarebbe una soluzione ideale: chi meglio dello stesso Creatore dell'Universo e, in esso, dell'essere umano saprebbe indicare ciò che va fatto e ciò che va evitato per il bene comune?

Purtroppo, questa soluzione ha due non piccoli difetti.

Primo: la rappresentazione biblica di Dio è sempre meno compatibile con gli sviluppi delle scienze, della filosofia e della stessa teologia. È un Dio umano, troppo umano.

Secondo: ammesso che questo Dio esistesse, e fosse riconosciuto dall'intera umanità come Origine dell'etica, comunque avrebbe parlato attraverso la mediazione di persone condizionate dalla propria etnia, dalla propria lingua, dal proprio contesto storico-sociale. La riprova: nella stessa Bibbia (una biblioteca di 66 libri scritti nel corso di tre secoli) troviamo su tante questioni (monogamia, divorzio, vendetta, perdono...) tesi contrastanti. Insomma: ammesso che parli un unico Dio, la sua parola ci arriva 'tradotta' da una molteplicità di profeti e agiografi. Solo i credenti fondamentalisti possono accettare le Scritture come "dettate" dall'Eterno "parola per parola" ed esimersi dalla fatica dell'interpretazione critica.



Quanto piace il *Piacentinu Ennese*



Piace al punto che il Ministero autorizzerà l'allargamento dell'areale di produzione DOP in tutta la provincia di Enna del formaggio pecorino pepato e con lo zafferano. La notizia è del 4 novembre scorso, l'ho raccolta nell'azienda di Pietro Di Venti, presidente del Consorzio produttori del *Piacentinu Ennese*, dove è avvenuta l'ultima fase, cioè la pubblica audizione alla presenza di funzionari ministeriali e regionali, del sindaco di Calascibetta, di giornalisti. Gongolante di soddisfazione il direttore del Consorzio, Raffaele Sarda. Presenti, tra gli altri, anche il presidente regionale della CIA, Graziano Scardino, il presidente del Consorzio regionale DOS, Massimo Todaro, e



altri produttori.

In questa occasione si sono apportate anche altre modifiche al disciplinare del *Piacentinu Ennese* e cioè la riduzione del volume della pezzatura del formaggio e il porzionamento per una più agevole diffusione commerciale del prodotto che è anche presidio Slow Food. Dopo questa necessaria procedura di definitiva approvazione del disciplinare, seguirà la pubblicazione delle modifiche in Gazzetta Ufficiale. Entro l'anno in corso potrebbe uscire il decreto del Ministero.

L'evento conferma ulteriormente il coraggio degli imprenditori ennesi ad allevare le pecore malgrado gli ostacoli climatici e la mancanza di manodopera.

La degustazione del *Piacentinu*, proposta dallo chef con piatti della cucina locale, ha coronato la serata e deliziato il gusto degli intervenuti.



I. M.

Menfi (AG)

La fattoria della crescita

I tre regni in un fazzoletto di terra. Obiettivo: un uomo migliore

di Ignazio Maiorana

Due cucchiaini di terreno e un semino in un guscio d'uovo fanno felice un bambino. Lo ricevono in regalo tutti i piccoli che coi genitori e con la scuola vanno a visitare la fattoria didattica di Filippo Ricupa, in contrada "Cavarretto", a 3,5 km da Menfi. Il semino germoglierà e dentro il guscio stesso la piantina verrà messa a dimora in un vaso a casa.

Un giardino di piante grasse correda l'ingresso della fattoria. Negli innumerevoli box tra i viali sono allevati separatamente galline di ogni genere, fagiani, cigni neri, pavoni, pappagalli parlanti e non, uno struzzo e altri volatili, persino le gru coronate, conigli, cavalli e asinelli, un vitellino, maialini, una capra da latte e pecore da carne, tartarughe, ecc., tutti avvicininabilissimi dai piccoli.

Un ettaro di terra pianeggiante e ricco di acqua ospita anche l'uliveto e l'orto suddiviso in caselle dove i bambini possono esercitarsi insieme alla coltivazione di qualcosa. Gli scarti vegetativi integrano l'alimentazione degli animali.

Un ampio gazebo chiuso protegge dal freddo o dal sole ed è anche sede di festicciole di compleanno. Un geometra ha aiutato Ricupa nella scelta dei materiali per l'alloggio degli animali e nella misurazione degli spazi necessari all'articolazione dell'intera attività. È un mondo istruttivo e educativo per quanti



Il sindaco di Menfi e la famiglia Ricupa inaugurano la fattoria



non hanno mai avvicinato gli animali e conosciuto l'origine del cibo. Lì i piccoli possono anche mungere la capra, prendere le uova direttamente dal pollaio, imparare a fare le frittatine e poi utilizzare i gusci rimasti. Frattanto, in disparte, tavolini e panche di legno sotto gli alberi vengono occupati dai genitori per socializzare tra loro, a poca distanza dai propri figli, in un ambiente tranquillo e rilassante, dove poter fare un pic-nic e arrostitirsi della carne. Un modesto parco giochi intrattiene ulteriormente i bambini.

Qui non sentiamo olezzi di letame. Trenta varietà di piante aromatiche vegetano intorno ai recinti degli animali, cancellando ogni cattivo odore. Nell'aria profumi di erbe e fiori, soprattutto in primavera. La pollina e il letame di altri animali vengono utilizzati per concimare l'uliveto biologico per la produzione dell'olio di Nocellara del Belice utilizzato in famiglia o dagli amici della Fattoria. ➡



Menfi (AG)

La fattoria della crescita

I tre regni in un fazzoletto di terra. Obiettivo: un uomo migliore

← Ma chi è Filippo Ricupa? È un elettricista trentenne che, sin da ragazzo, coltiva però l'interesse per l'agricoltura e per gli animali. "Mi sono fatto da me ma non è mancato l'incoraggiamento dei familiari – ci dice con orgoglio –. Realizzare una fattoria didattica-area attrezzata era il mio sogno. Oggi è diventato realtà".

L'attivissimo lavoratore non molla nemmeno per un giorno i suoi animali e la sua idea. Lo sostiene una grande passione, condivide l'impegno con la moglie Ionela. "Persino Felice, il nostro figlioletto di tre anni, al ritorno dalla scuola materna, preferisce andare

in campagna, gli piace dare una mano per accudire gli animali. Si sente già un ometto", ci ha detto il giovane genitore e aggiunge di aver do-

vuto superare molte difficoltà per attuare il suo sogno, di non aver avuto aiuti contributivi pubblici. Lui sa di avere realizzato un progetto importante, di utilità collettiva, ma non è finita. "Negli altri appezzamenti di terreno confi-

nanti intendo far nascere un boschetto di piante forestali che amplierà l'offerta dell'area attrezzata – ci fa sapere con entusiasmo Filippo –. Io credo nell'essenzialità della natura per il benessere dell'uomo. In questo modo faccio la mia piccola parte per il rispetto dell'ambiente, per la salute umana, consapevole di poter dare un forte contributo alla conoscenza dei cicli produttivi della natura, proponendo, sin dai primi anni di vita, i contatti con i tre regni: vegetale, animale e minerale". Idee chiarissime, dunque, alla base di una iniziativa di grande bellezza, possibile anche in un modesto spazio. Nei vicini antichi caseggiati di sua proprietà nascerà un museo del contadino. Da tempo, infatti, l'intraprendente agricoltore cura la raccolta di reperti della civiltà agricola, pastorale e artigianale di un tempo, materiale che immagazzina per la futura esposizione etnografica. Questo lo fa "per non dimenticare da dove proveniamo" e per diffondere la consapevolezza sull'importanza dell'agricoltura, per rilanciare il messaggio secondo cui la campagna continua ad essere indispensabile per la vita dell'umanità. Qui tutto sa di tranquillità e di autenticità, trasmette benessere e senso dell'accoglienza.

Altri sogni nel cassetto? "Sì – risponde Filippo –, la creazione di una riserva boschiva dotata di un parco avventura per giocare con le funi e dove tutti gli animali rinchiusi nei box e nelle voliere potranno tranquillamente circolare liberi nella natura e in mezzo ai visitatori. Tutto in assoluta armonia".

Ignazio Maiorana



Amori che ritornano: cucina e ospitalità

**Ileana Arceri ci racconta:
“Volli, fortissimamente volli!”...**

Ignazio, mi hai chiesto se essere palermitana è un onore o un disonore... Ho scoperto che è un onore. Ma l'ho capito da adulta. Quel "DNA" lo possedevo già senza saperlo. È stata la lontananza da Palermo a farmi ritrovare la mia vera essenza e a farmi ritornare alle radici dopo 5 anni. Il distacco dalla Sicilia mi è stato utile per scoprire in me i veri sentimenti. Ero partita perché stanca del lavoro precario e in cerca di una professione stabile.

Sono una ragioniera col pallino della gastronomia e della pasticceria. In tale direzione ho frequentato dei corsi di specializzazione e mi sono qualificata a coronamento di un sogno nel cassetto, quello di frequentare la scuola alberghiera, scelta che da ragazza non mi era stata concessa. Da romanticon e da persona emotiva quale sono, fare cibo e dolci mi ha aiutato a coltivare tutto l'amore che nutro per la mia terra. In realtà, dopo il diploma di ragioniera la cucina era scomparsa. È ricomparsa nel 2006 al mio ritorno da Milano col desiderio di raccontare la mia terra, ritirandomi in un piccolo centro come Petralia Soprana dove ero impegnata nella ricettività. Nel 2018 ho avuto un serio problema di salute che anche la l'umanità e la solidarietà della piccola comunità mi ha aiutata a superare.

Piano piano ho cominciato a **conoscere meglio la mia Isola** con la sua natura, i profumi, i colori, le bellezze paesaggistiche. Questi interessi sono stati contagiati dalle tipicità gastronomiche, nutrendo il mio desiderio di sperimentare in cucina, preparando le colazioni ho cominciato a mettere le mani in pasta, a conoscere meglio e utilizzare i prodotti della mia terra in maniera semplice.

Ospitalità e cibo sono inscindibili. Ho fatto uno studio del territorio, ho cercato le antiche ricette madonite. Questi centri montani non propongono molto il patrimonio gastronomico di una volta, non sanno che hanno un tesoro. La ricerca di riscatto dagli anni '70-'80 ha volutamente cancellato le radici, l'identità. Le ricchezze botaniche di quel territorio sono poco valorizzate a tavola. Occorrono maggiore sensibilità e cultura da parte dei ristoratori. Terminato il periodo pandemico del Covid mi sono perfezionata come "collaboratore di cucina".

Adesso tra i **miei obiettivi** c'è quello di far conoscere la cucina della nostra tradizione a chi non è del luogo, pur rimanendo aperta ad altre esperienze gastronomiche. Mi piace cucinare e raccontare gli aneddoti legati ai nostri territori, della nostra cultura identitaria, preparare un cibo o un dolce delle festività religiose, rispettando le consuetudini culinarie ma offrendo la mia impronta. Ho comunque fatto delle esperienze di lavoro in Trentino e altre a Palermo non tutte gratificanti ma comunque utili. È certo che il mio futuro sarà la cucina, una passione che mi fa stare bene. Amo cucinare a vapore perché non si perdano sapori e aromi e credo sia la gastronomia più salutistica. Amo la pasta fresca, il pesce e le verdure, soprattutto quelle amarognole.

Gli ostacoli? Alle volte sono di ostacolo a me stessa. Ma un ostacolo da superare quanto prima è avere un mio spazio dove poter continuare l'attività di racconto della mia terra ai turisti, facendoli sedere a tavola per fargli gustare non solo il cibo ma anche le parole tirate fuori per descrivere il luogo. Il più grande dono ricevuto dalla vita è la mia forza interiore. Dove mi sono sfidata sono riuscita. Da ascendente sagittario, vivo in dicotomia con la voglia di sfrecciare, voglia di espansione, di libertà, di vedere del nuovo, di conoscere altro.

Pentimenti? Aver viaggiato troppo poco nella mia vita. Conosco molto bene la Sicilia, per niente l'estero. Sono una donna troppo stanziale anche se pronta a partire, a viaggiare ma per ritornare nella mia Isola.



Specialità di Ileana Arceri: la torta Sant'Onorè e il cannolo ad anello



L'Obiettivo obiettivo...

25° Concorso Nazionale di fotografia “Città di Castelbuono”

organizzato dall'A.P.S. FOTORIFLETTENDO

Le foto Classificate al 3° posto - Agosto 2024



*La sosta
di L. Maggiore*



*La danza
del mare
di P. Mendola*



*L'arte del teatro
Kathakali
di B. Pilotti*

l'Obiettivo obiettivo...

25° Concorso Nazionale di fotografia "Città di Castelbuono"

organizzato dall'A.P.S. FOTORIFLETTENDO

Le foto Classificate al 3° posto - Agosto 2024



*L'arte del teatro
Sipario
di G. Cacocciola*



*Dopo il raccolto
di V. Città*

Premio del pubblico
Palcoscenico della verità...
Arte Teatro
di Maurizio Renda



l'Obiettivo
etico

**Quindicinale
dei siciliani liberi**

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile**

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:

**Ileana Arceri, Marco Benanti,
Augusto Cavadi, Tonino Perna,
Francesca Valbruzzi**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a
retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente con-
cordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicita-
mente queste condizioni.*